



Solidi perché solidali

L'iniziativa intrapresa nella nostra comunità di Campagnola si inserisce da una parte nel Progetto e movimento diocesano "Ricominciamo insieme" Sostegno alle generazioni nella famiglia nella crisi sociale ed economica determinata dalla pandemia da Covid 19 e dall'altra si è agganciata all'iniziativa "Hai bisogno? Noi ci siamo" l'indovinata campagna di raccolta fondi lanciata dalle ACLI provinciali di Bergamo in occasione della Festa della Repubblica. L'obiettivo è sostenere le famiglie in difficoltà, in particolare quelle maggiormente colpite a livello

economico dall'emergenza sanitaria che ha duramente ferito la comunità locale. Così il 2 giugno si è concretizzato un primo segno e gesto di ricostruzione e di solidarietà. L'iniziativa è stata promossa dalla parrocchia con la forte collaborazione di Mattia Tanzini il giovane proprietario del ristorante-pizzeria Portofino e grazie al servizio di alcuni giovani che si sono incaricati della consegna a domicilio presso le famiglie del pranzo diffuso e condiviso il costo di ogni pizza con bibita è stato fissato per €.10. Sono state ordinate 144 pizze per un totale di €. 1440 euro. Tolte le spese al gestore della Pizzeria €.550,00 e per le Bibite €. 40,00 , il ricavo destinato al progetto è di €. 850,00 A questo si aggiungono €. 568,05 -e va proprio sottolineato- alcune persone hanno lasciato un'offerta in più sulla pizza, altre persone hanno dato un loro contributo al progetto, i giovani stessi che hanno svolto il servizio hanno lasciato le mance ricevute da alcune famiglie; si aggiungono inoltre €. 185,00 offerti dal gruppo volontari che nei giorni della pandemia hanno svolto il servizio con le consegne a domicilio di alimenti e farmaci alle famiglie del quartiere. **La somma raccolta e destinata al progetto a favore di alcune famiglie del nostro quartiere di Campagnola è di €. 1603,05. Grazie di cuore a chi ha promosso, sostenuto e aderito a questa iniziativa.**

Canti per la celebrazione

Ingresso CANTIAMO A TE (126)

Cantiamo a te, Signore della vita: il nome tuo è grande sulla terra tutto parla di te e canta la tua gloria. Grande tu sei e compi meraviglie tu sei Dio.

Cantiamo a te, Signore Gesù Cristo: Figlio di Dio, venuto sulla terra, fatto uomo per noi nel grembo di Maria. Dolce Gesù, risorto dalla morte sei con noi.

Cantiamo a te, amore senza fine: tu che sei Dio lo Spirito del Padre vivi dentro di noi e guida i nostri passi. Accendi in noi il fuoco dell'eterna carità.

Gloria / SALMO EFFONDERÒ IL MIO SPIRITO

EFFONDERO' IL MIO SPIRITO SU OGNI CREATURA, EFFONDERO' LA MIA GIOIA, LA MIA PACE SUL MONDO.

Vieni, o Spirito Consolatore, vieni effondi sul mondo la tua dolcezza.

Vieni e dona ai tuoi figli la pace, vieni e donaci la tua forza. RIT.

Vieni, o Spirito Onnipotente, vieni e crea negli uomini un cuore nuovo.

Vieni e dona ai tuoi figli l'amore, vieni, riscalda il cuore del mondo. RIT.

Alleluia: SIGNORE SEI VENUTO (54) Offertorio: BENEDICI O SIGNORE (105)

Santo / Agnello di Dio / Comunione DIO HA TANTO AMATO IL MONDO (196)

Congedo RESTA ACCANTO A ME 533

In Comunità

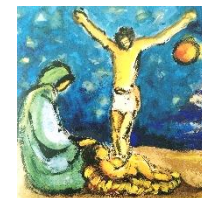
Martedì 9 Incontro famiglie cresimandi (20:45) Mercoledì 10 CPAE (20:45)

Comunità parrocchiale di San Giovanni Battista Campagnola in Bergamo

SANTA TRIUNITÀ A

6-7 giugno 2020

Dio è amore non è un possidente non è possesso, non è possessivo, né può essere posseduto. Dio è nel dono di sé. Lo si riconosce in ogni



gesto umano di amore, di cura, di affezione, di dedizione. Lo si riconosce nel suo esserci per l'altro, con l'altro e grazie all'altro. Il Dio di Gesù prende il nome dagli uomini che incontra e da cui si lascia incontrare e fa alleanza. Il nome di Dio si scrive sul corpo dell'uomo nel segno della croce. Il senso vivo di Dio qualcuno ce l'ha trasmesso prendendoci la mano, toccandoci nei sensi con un abbraccio. Il nome di Dio si è scritto nella carne viva dei morenti, di tante nostre sorelle e fratelli morti per Covid 19; nel segno di croce tracciato sui loro corpi da medici e infermieri che di loro si sono presi cura a nome dei loro familiari e anche a nome nostro.

Es 34,4-6.8-9; Dn 3,52-56; 2Cor 13,11-13; Gv 3,16-18

+Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

CHE COS'È QUESTA FESTA COSÌ PREZIOSA QUANTO A NOI

STRANA? Che cosa si custodisce in questo scrigno? Se non l'invito a confessare la nostra fede... non chiudendola in una definizione dogmatica, quanto liberando nella nostra memoria il segno che fin dall'inizio qualcuno ha tracciato sul nostro corpo? Forse è da questo segno tracciato sul nostro corpo che possiamo intuire il segreto di Dio. La soglia d'ingresso nella nostra vita il mistero nascosto per secoli e manifestatosi nella carne di Gesù.... La nostra comprensione passa attraverso il corpo più che per la via del concetto. **Nulla è nella mente che prima non sia stato nei sensi. Trinità il nome si è coniato tempo dopo.** In effetti nelle Scritture non torna mai il termine Trinità... e questa definizione ci sembra che non parli della vita di Gesù e tanto meno può dire qualcosa della nostra.... Nella Parola si racconta di **Dio che si mostra attraverso storie, eventi e azioni** e mai con formule dottrinali. Dio si mostra come Padre; come il figlio Gesù e lo Spirito Santo che si muove nella storia e scende sui discepoli, restituisce a loro il respiro, è vita e resurrezione perché ripieni del suo Spirito, del suo Spirito sia piena tutta la terra. Ecco, davanti a tutto questo mi piace tornare al **mistero della Trinità che sento posto sin da piccolo sulla mia pelle** con quel segno della croce che le persone più vicine a me tante volte mi hanno tracciato sulla fronte e che mi hanno insegnato a pronunciare nelle parole e nei gesti. **Ad ogni passaggio corrisponde un nome: Padre, Figlio, Spirito Santo; nomi legati alla croce, avvolti nell'abbraccio**

della croce. Ci penso seriamente e sento che **sono nomi che rimandano profondamente alle dimensioni del vivere, che ci raccontano delle parti costitutive del nostro essere uomini sino in fondo. È come se quando faccio il segno della croce io compia su di me e in me, l'esercizio della memoria di chi sono, del desiderio di ciò che dovrei essere: Padre, Figlio e Spirito.**

Provo ad entrare ancora più in profondità; **il padre è l'Origine**, ciò che sta sopra, che arriva prima, che permette e dona l'esistenza; il padre è profondità delle mie profondità, la dimensione che mi porta verso l'alto, **il verticale. Il figlio**, che è generato, s'incarna e scende tra noi è la continuazione della vita del Padre pur essendo altro da lui; colui che nell'essere donato può farsi dono; **è figlio e fratello; è la dimensione l'orizzontale**, di ciò che ti sta intorno. E poi **lo spirito**, il dentro, lo, spazio del senso e del perché che muove il come; è il respiro di ogni cosa, la **dimensione interiore**. Ecco, grazie alla **dimensione verticale**, l'uomo riconosce la precedenza **'alta'** e autorevole di una legge di vita più grande di lui, si scopre figlio, impara l'obbedienza alla vita. Grazie alla **dimensione orizzontale**, l'uomo riconosce in modo **'largo'** quanti gli stanno attorno, sente che non basta a se stesso, impara la fraternità. Grazie alla **dimensione interiore**, l'uomo riconosce, **la profondità** il suo mondo profondo, capisce che non può esserci un *fuori se dentro* non c'è niente, impara i valori dello spirito, diventa un essere libero.

Ecco **la lunghezza** d'onda, la frequenza con cui possiamo sintonizzarci in noi stessi con Dio. Non si dà una dimensione senza l'altra. Sono insieme costitutive dell'uomo, di Dio, dell'Amore che si è manifestato in Cristo Gesù, Figlio dell'uomo e Figlio di Dio. Se manca una di queste dimensioni *si resta sbilanciati e squilibrati* in se stessi e nei confronti di altri. Si resta infelici. Noi siamo essere da... per, con, in.

DIO È L'UNICO UNO E MOLTEPLICE Ed ecco che ritorno a ciò che forse più di tutto unisce queste dimensioni e rappresenta **l'essere Uno e molteplice di Dio**; ciò che rappresenta la nostra forza, il nostro equilibrio, la bellezza della nostra vita; quello che Dio pone all'inizio di tutto perché più importante di tutto: la relazione, il legame. Ecco mi verrebbe da dire, usando una provocazione, che al termine di una giornata puoi anche non aver mai pensato a Dio, mai pronunciato il suo nome, ma se il tuo essere è un *essere per gli altri*, se hai creato legami, se hai donato gioia a qualcuno, se credi nella comunione, se hai vissuto tutto questo con uno sguardo verso l'altro, uno attorno a te ed uno dentro di te, con la stessa lunghezza dell'occhio fondo di Dio posto nel tuo cuore, allora tu hai fatto la più bella professione di fede nella Trinità. Davvero credo che chi non lavora a creare legami, comunione, accoglienza; chi diffonde gelo attorno a sé, chi non entra nella danza delle relazioni non si porta dentro Dio, che è relazione e unità. **Dio è amore, relazione e movimento di unità.** Chi non crede e vive la bellezza e assieme la fatica delle relazioni non può essere uomo fino in fondo e alla fine resta isolato, travolto dal peso, dalla fatica, dalla paura, della solitudine ed è infelice. La prova di tutto questo la trovo quando sono con chi mi vuole bene, quando accolgo e sono accolto da qualcuno: sto così bene perché realizzo sino in fondo **la mia vocazione più profonda che è "l'essere per e l'essere con"**.

AMARE VERBO DI DIO FATTO CARNE Anche nel Vangelo di oggi torna potentemente il verbo "amare". Questo verbo ripetuto con insistenza davvero

diventa il **verbo di Dio** e, insieme, il nostro verbo. Verbo di Dio fatto carne. La Trinità è in questo verbo che è il verbo contro la solitudine: non è bene che l'uomo sia solo. Dio stesso non è solo. Dio solo non è mai solo: è sempre Dio con l'uomo; diversamente dall'uomo che non sempre è con l'uomo e con Dio. Dio ha un cuore e noi come lui; Dio è amore, amante amato e noi con lui. Lo scopriamo nella comunione che lui stringe con noi, lo scopriamo tutte le volte che sappiamo stringerci in comunione con qualcuno e lo facciamo tenendo insieme cielo, mani e cuore. Lo scopriamo in ogni gesto di cura, di servizio alla vita. Egli ha fatto risplendere la vita per mezzo del vangelo. **Lasciamoci mettere sempre in movimento dal verbo amare.** È il segno più bello del Padre, Figlio e Spirito Santo. E ancora una volta ci accorgeremo che Dio sta dentro lì "noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui". L'Amore ci abita è origine, corpo e legame tra i due. Non è questo il mistero della trinità, tri_unità che si confessano due innamorati: "C'è qualcosa tra noi". L'unità che confessano non è mistero dei due; è tri_unità che tiene uniti i due e li apre nell'altro, oltre se stessi.

SI GENERA SOLO NELLA RELAZIONE

Generare è la scelta umana di Dio nella generazione del Figlio. Nel Credo, e questo mi sorprende, non c'è la parola "Amore". C'è la parola "generato". **Il Credo ci narra di Dio relazione generativa di amore tra Padre e Figlio e Spirito Santo. La generatività è di Dio.** Il Padre è colui che GENERA, il Figlio è GENERATO e non creato, della stessa sostanza del Padre; lo Spirito è il GENERANTE e il GARANTE tra il Padre e il Figlio e procede dalla loro relazione. È soffio vitale, seme divino, spirito di vita che aleggia nella creazione e feconda ogni relazione umana. **Ogni relazione umana è generativa** quando esce dal proprio narcisismo e non cade nella fusione con l'altro, quando non si chiude nella dualità ma include il terzo, lo riconosce come forza generante dell'amore tra i due che li spinge ad uscire da se stessi per aprirsi e donarsi a terzi. **Il Credo non dice solo della sostanza di Dio:** Dio è relazione che genera; parla **della natura di Dio, un Dio passionale, non 'politicamente corretto'**. Dio non è impassibile e distante, imparziale e indifferente **è un Dio 'di parte'**, in Gesù si è fatto piccolo, vicino ai lontani, prossimo ai più poveri e peccatori la sua umanità si è lasciata ferire dalla nostra umanità di peccato. È un Dio **che prende posizione:** fu crocifisso sotto Ponzio Pilato....«Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato. Sì!, Dio lo ha risuscitato dai morti» (At 13,33-34). **Il Credo ci parla anche dell'uomo. Se non generi, non ci sei neppure, non sai di esserci per qualcuno e per qualcosa!** Non "cogito ergo sum" (Cartesio), o "consumo dunque sono" (Bauman), ma **'genero dunque sono'** e, da chi e che cosa genero, io stesso sono generato.

PREGHIERA DI PAOLO

Io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore. Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio (Ef 3,14-19).